



Riforma di dop e igp: la politica sulla qualità si rafforza

Lo scorso 20 aprile la Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha votato la proposta di regolamento sulle indicazioni geografiche (ig), che vedrà la decisione finale in autunno con i triloghi. Si avvia così a conclusione il processo iniziato qualche anno fa con il pacchetto qualità (reg. 1151/2012), seguito dal regolamento sulla ocm unica (reg. 1308/2013) e da quello sull'etichettatura dei vini (reg. 2019/787), volti a fornire un assetto normativo delle indicazioni geografiche unificato tra prodotti agroalimentari e vino, orientato alle nuove dinamiche commerciali e istanze ambientali.

Il nuovo regolamento ha ricadute importanti sotto tre aspetti cruciali per le indicazioni geografiche europee: trasparenza, protezione e sostenibilità. Esso introduce l'obbligo di indicare sull'etichetta di qualsiasi prodotto dop e igp il nome del produttore e, per i prodotti igp, l'origine della materia prima principale. Inoltre, è stato posto l'obbligo di utilizzare almeno il 50% delle materie prime realizzate nella Nazione di provenienza. Consentendo al consumatore di identificare i prodotti caratterizzati da particolari attributi (in particolare riguardo all'origine e al processo produttivo), si riducono i costi di ricerca di informazioni rilevanti e si aumenta la credibilità delle indicazioni. Al contempo il regolamento fornisce indicazioni atte a rafforzare i controlli sulla produzione, prevedendo specifici modelli di governance e funzioni specifiche per i consorzi. Il rafforzamento della trasparenza costituisce anche un segnale di democraticità del processo produttivo, in quanto coinvolgendo una pluralità di agenti concorre a stabilire una equa distribuzione di valore lungo la filiera e nello stesso tempo a garantire le medesime condizioni di mercato a tutti i produttori che ricadono nell'ambito di applicazione della denominazione e che rispettano gli standard minimi di qualità previsti. Il nuovo regolamento prevede, anche, un miglioramento della tutela e protezione

delle denominazioni in ambito internazionale. In particolare, si sono eliminati quei buchi legislativi del sistema che consentivano di sfruttare indebitamente la reputazione delle indicazioni geografiche tradizionalmente già presenti in un Paese. È il caso dell'aceto balsamico sloveno e cipriota, o addirittura del Prosek made in Croazia. Si è, infatti, chiarito che queste denominazioni non possono essere registrate, in quanto identiche o evocative di nomi di dop o igp esistenti. I prodotti dop e igp, inoltre, beneficeranno di protezione *ex officio* anche sul mercato online. Nel caso in cui vengano utilizzati come ingredienti, sarà invece necessaria un'autorizzazione scritta da parte dei rispettivi consorzi di tutela. Infine, il testo adottato tiene distinto il ruolo dell'Ufficio europeo dei brevetti, l'Euipo, agenzia che gestisce i marchi UE, affidandogli una funzione consultiva e su questioni tecniche, mentre l'interlocutore principale dei produttori resterà la DG Agricoltura della Commissione europea. Infine, altro aspetto del regolamento è il riconoscimento alla propensione alla sostenibilità dei processi produttivi dop e igp. Sostenibilità intesa nelle sue dimensioni sociali, ambientali, economiche e di benessere e salute degli animali, i cui relativi impegni da rispettare nella produzione saranno concordati dai consorzi che, come previsto dal regolamento, su base volontaria redigono un rapporto annuale di sostenibilità. Inoltre, il nuovo regolamento riconosce alle indicazioni geografiche una valenza specifica per la conservazione della diversità culturale in quanto strumento per riconciliare la conoscenza tradizionale locale e i concetti di proprietà presenti sul mercato globale. In conclusione, le istituzioni europee riconoscono l'intimo legame che collega le indicazioni geografiche al patrimonio ambientale, sociale ed economico dei territori e ne hanno sancito il ruolo di primaria importanza nei processi di transizione verso modelli agroalimentari più sostenibili in una strategia di ampio respiro. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.